

2006: un anno da dimenticare



Ce l'avevamo messa tutta per dare alla clinica di Cernavoda un aspetto accogliente.

Con l'aiuto di Paolo Limiti e di tanti sostenitori, avevamo ristrutturato la sala operatoria, la sala d'attesa e una delle stanze destinate alla degenza degli animali sterilizzati.

Non ci saremmo certo aspettati di vedere tutti i nostri sforzi sommersi dalle acque per ben due volte nell'arco di 4 mesi.

Lo scorso mese di maggio il Danubio (che scorre a poche decine di metri dal rifugio) ha travolto con la sua furia centinaia di villaggi in mezza Europa. Una piena del genere non si vedeva dal 1895. Migliaia di sfollati in Romania, tanti animali da cortile e tanti cani sorpresi dalle acque e tragicamente annegati. Il nostro rifugio e la nostra clinica hanno subito la stessa sorte: acqua dappertutto, nei recinti, nelle stanze, nel cortile.

Gli animali sono stati salvati grazie alla dedizione del personale, che ha lavorato giorno e notte per sollevare gabbie e cassette.

Ci sono volute due settimane per pompare via tutta l'acqua, con costi non indifferenti di carburante e turni, giorno e notte, dei nostri operai.

Quando oramai l'acqua sembrava un brutto ricordo e si stava mettendo a punto un piano per ripristinare gli intonaci danneggiati, ecco l'imprevisto: il 4 di luglio un nubifragio si abbatte di nuovo sulla provincia di Costanza. Il centro di Cernavoda e tutta l'area di fianco al fiume vengono in poche ore ricoperti dall'acqua, questa volta proveniente dalla fo-

gnatura, incapace di assimilare l'enorme quantitativo di pioggia caduta in poche ore.

L'incubo si ripete: i volontari di Save the Dogs e ATRA lavorano a fianco dell'équipe romena per mettere in salvo i cuccioli e le attrezzature della clinica.

All'imprevedibile evento meteorologico si è aggiunta la negligenza umana: decine di sacchi di sabbia erano stati collocati sui tombini adiacenti la struttura dai dipendenti dell'azienda dell'acqua e non erano stati rimossi dopo la prima alluvione. Per questa ragione l'acqua del nubifragio non trovava una via di fuga e per un'intera settimana abbiamo pompato invano centinaia di metri cubi di acqua che tornavano inesorabilmente nella clinica.

Siamo stati perciò costretti a fermare la ristrutturazione delle altre due stanze e quella esterna, che prevedeva una tinteggiatura della casa e la creazione di nuovi box antistanti la clinica.

Tutto bloccato, in attesa di capire con l'aiuto di qualche esperto se il futuro del rifugio è sicuro o se dovremo, con dolore, cercare un'altra collocazione.

Sara Turetta - Presidente



STORIE A LIETO FINE

Salva grazie a un volo in stand-by!

Siamo in aeroporto in attesa di imbarcarci con il solito volo stand-by (che costa meno degli altri). Questa volta però l'attesa è molto più lunga del solito: dovremmo partire alle undici del mattino... Partiamo alle 23. Notte in una pensione nella capitale rumena e la mattina via, sulla nostra piccola auto, verso Cernavoda.

Il panorama è di una desolazione che stringe il cuore: il numero dei cadaveri dei cani ai due lati della carreggiata è sempre alto, altissimo.

A un certo punto vediamo una scena insolita: in una specie di piazzola di sosta, un'auto ferma e una famigliola in piedi che sta facendo uno spuntino. Scodinzola attorno a loro una cagnolina scheletrica. Una delle tante randagine destinate a finire la loro breve e solitaria esistenza tra le ruote di un'auto. Non le deve essere sembrato vero di sentire un po' di profumo di cibo. Tanto più che queste persone, intenerite da tanta magrezza e dalla sua camminata zoppicante, stanno dividendo con lei il loro pasto, Stefania, la volontaria che mi accompagna, ed io rallentiamo e ci fermiamo. Guardiamo la piccola, che ricambia il nostro sguardo con un frenetico movimento della codina, e decidiamo immediatamente: la porteremo in salvo, al rifugio.

La famiglia rumena è felicissima di quanto abbiamo deciso anche se Alabama, così decide di chiamarla Stefania, la conoscono solo da una mezz'ora.

Allunghiamo le braccia e la solleviamo: leggerissima, sporca e piena di pulci. Bellissima, con due occhi che feriscono tanto

sono pieni d'amore. In auto è stata un angioletto.

Lavata, curata e rifocillata, Alabama è rimasta solo due mesi nel rifugio di Cernavoda perché, grazie a Cristina, mia amica e grande sostenitrice del progetto *Canibucarest*, ora è una cagnolina italiana.

Eh sì, Cristina si è innamorata di lei e l'ha adottata! Alabama l'ho rivista a Bordighera, dove ora vive con la mia amica.

Un vulcano in perenne attività, affamata di pappa e di coccole e... di tutte le scarpe che le capitano a tiro e che rosicchia con avidità! La sua cuccia sembra la bottega di un calzolaio! Dorme sul lettone e, ogni tanto, si sveglia abbaiano. Incubi, probabilmente. Incubi di fame, freddo e dolore o sogni di quel mattino in cui ci ha incontrate.

Quel mattino che l'ha salvata grazie a un aereo in ritardo di dodici ore!

S.T.



La piccola Alabama in salvo

Adozioni internazionali: ancora polemiche

Molti di voi avranno letto l'articolo del Corriere della Sera che a gran voce annunciava di aver avuto conferma di un traffico di animali verso i laboratori di vivisezione tedeschi. Nonostante Save the Dogs lavori con un ente svedese, ci siamo sentiti in dovere di spezzare una lancia a favore di chi collabora seriamente con associazioni del Nord Europa e, soprattutto, abbiamo contestato ancora una volta la scorretta impostazione dell'articolo. Ecco la lettera che abbiamo inviato alla caporedattrice del Corriere della Sera lo scorso 11 Luglio.

Gentilissima Manuela Righini, mi chiamo Sara Turetta e sono la presidente di Save the Dogs onlus, un'associazione protezionistica nata nel 2005 per salvare i cani randagi massacrati in Romania.

L'articolo pubblicato la scorsa settimana in relazione al traffico di animali verso la Germania ci ha lasciato a dir poco perplessi.

Non entriamo nel merito della vicenda specifica, sulla quale saranno le autorità competenti a fare chiarezza, ma sulle modalità con cui l'articolo è stato scritto. L'apertura del pezzo parla di "certezze" sulla destinazione dei randagi, mandati in Germania per finire nei laboratori.

Poche righe sotto si parla invece di ipotesi, si dice chiaramente "potrebbe nascondere un traffico internazionale".

Le inchieste sono in corso e non sono giunte ad alcuna conclusione. Come è possibile dunque parlare di certezze se le indagini non sono terminate?

L'articolo sembra improntato al più classico degli stili scandalistici, ben lontano dall'informazione seria e documentata da cui il Corriere è sempre stato caratterizzato.

Ci sono decine di associazioni in Italia che collaborano con associazioni del nord Europa e che salvano ogni anno migliaia di animali destinati ad una tragica morte dietro alle sbarre. La nostra associazione collabora con la svedese Hundhjalpen (della quale vi invito a visitare il sito, www.hundhjalpen.se), e le adozioni sono improntate alla massima trasparenza e serietà.

Articoli di questo genere non fanno che alimentare una psicosi che serpeggia da molti anni nell'ambiente zoofilo e che ha determinato una vera e propria "caccia alle streghe". Le prime vittime di questa caccia sono gli animali. Molte associazioni preferiscono addirittura non rendere pubblica la loro collaborazione con l'estero per evitare il massacro mediatico e una vera e propria persecuzione da parte di frange estremiste dell'animalismo.

Non abbiamo dubbi che ci siano purtroppo degli abusi (esattamente come nell'ambito dell'infanzia abbandonata), ma nessuno è riuscito ancora a dimostrare che i cani inviati in Germania finiscano alla vivisezione. La cosa più seria sarebbe smettere di diffondere inutile panico e di informare il pubblico solo di fronte ad una sentenza definitiva.

Sarebbe opportuno che il Corriere desse il diritto di replica a coloro che, come noi, portano avanti con serietà le adozioni internazionali, nell'esclusivo interesse dei cani.

*Cordiali saluti
Sara Turetta-Save the Dogs onlus*



Veterinari in movimento: la clinica mobile a quota 836 sterilizzazioni



Solo un anno fa sembrava appartenere al mondo dei sogni. Se ne parlava, ma non si sapeva quando saremmo riusciti a tenerla a battesimo.

Ebbene, dal 2 maggio questo sogno è una realtà concreta. La nostra clinica mobile, un camper attrezzato per interventi chirurgici e cure veterinarie donato dall'associazione olandese Dutchpuppy, esiste e lavora a pieno ritmo. In questi mesi è stata attiva principalmente nella città di Medgidia, dove è stato stipulato un contratto con l'Amministrazione Comunale che in seguito al nostro impegno ha interrotto le uccisioni. Il bilancio dell'estate 2006 la dice lunga sulla forza e sulle possibilità di questo progetto, che ha reso possibile 836 sterilizzazioni (effettuate fino a fine agosto) e un numero altissimo di visite e cure somministrate ad animali di proprietà e a randagi. Tutto merito di una buona organizzazione locale, delle attrezzature e del personale sponsorizzati da *Save the Dogs* e *Atra* Lugano. Oltre all'équipe locale, composta da due accalappiacani, due medici veterinari, due infermieri veterinari e un coordinatore, il progetto della clinica mobile ha ricevuto un impulso determinante dai volontari di UNISVET, al loro secondo anno di

lavoro in Romania. Più gruppi, alternatisi in turni diversi (da giugno a ottobre), formati ognuno da cinque veterinari esperti, "capitanati" e coordinati dal dottor Andrea Dorcaratto, presidente di UNISVET (vedi intervista sul numero scorso della newsletter), si sono prodigati senza sosta, lavorando sia sul camper sia nella clinica di Cernavoda, dove venivano portati i casi più difficili. E sono stati tanti piccoli "miracoli". Basta guardare i visi dei bambini che con in braccio un piccolo amico, sorridono felici e curiosi, estasiati all'idea, per loro incredibile, che al mondo possa esistere qualcuno così disponibile nei confronti del loro piccolo amico a quattro zampe. La clinica è così diventata un ponte tra noi e i bimbi dei quartieri poveri, una porta che si è aperta sui loro pomeriggi senza giochi né stimoli, per offrire momenti veri di educazione e di coinvolgimento costruttivo.

A questo punto il sogno, trasformato in realtà, ha prodotto un altro sogno, figlio del primo: proseguire il lavoro.

Fare in modo che i climi freddi dei prossimi autunno e inverno non congelino l'intervento della clinica mobile che, invece, potrebbe fungere da trait d'union tra il rifugio di Cernavoda e Medgidia e altri piccoli villaggi bisognosi di intervento. Per dare la luce a questo secondo figlio, ci vuole un altro sforzo. Da parte delle amministrazioni locali romene, "ammirate" ma sempre restie a impegnarsi concretamente. E poi da parte di tutti noi e voi lettori che in questo momento ci state leggendo e, lo sappiamo, fate il tifo per i cani romeni. Continuate ad aiutarci per poter andare avanti con la nostra clinica su quattro ruote. Se con l'aiuto del



Comune riscaldere la stanza delle degenze, le spese del personale e i farmaci restano completamente a carico nostro.

Tutti insieme possiamo fare molto.

Il grido d'aiuto delle altre città

Costanza, Braila, Harsova... Ovvero, là dove migliaia di cani muoiono, tutti i giorni, per mano di accalappiacani spietati e di veterinari pubblici ligi al dovere. Sono tutte città della Dobrogea, la regione di Cernavoda e Medgidia. Ci hanno chiamato piccole associazioni senza risorse, ma anche privati cittadini (come a Harsova), costretti a cedere i propri cani e a vederli morire in seguito ad un'ordinanza folle, che impone tasse spropositate a chi possiede più di 2 cani.

Nonostante i fondi limitati, a luglio abbiamo deciso di rispondere all'appello dell'associazione *Noroc*, un piccolo gruppo di signore che in un'area dismessa nella periferia di Costanza ha raccolto una cinquantina di cani e li ha nutriti e protetti. Purtroppo le frequenti cucciolate stavano rendendo la situazione esplosiva, ma grazie al nostro inter-

vento sono state bloccate definitivamente le nascite. Abbiamo sterilizzato 47 animali in due giorni e molte persone, saputa della nostra presenza, hanno portato altri randagi presso il camper per essere sterilizzati.

Ad agosto invece ci siamo allontanati di ben 170 km dalla nostra base operativa per raggiungere Braila, chiamati dai dipendenti di una centrale termoelettrica. Insieme ai veterinari Unisvet abbiamo sterilizzato altri 50 cani nell'area dello stabilimento, con la collaborazione della direzione, che ha accettato di mantenere i cani sulla propria area una volta sterilizzati. Dell'intervento sono state informate le autorità, nella speranza che possano trarre esempio dal nostro programma e interrompere le uccisioni dei randagi. Purtroppo la limitatezza dei fondi e delle risorse umane non ci consente di estendere le attività anche in questa località.

STD News

Iscrizione Tribunale di Milano n° 567 dell'8/07/2005
Direttore Responsabile: Marina Di Leo
Redazione: Sara Turetta, Giorgia Rozza
Segreteria: Sara Baroni
Via Nenni, 5 - 20070 Vizzolo P. (MI) - Tel/Fax +39 0298874063
Tipografia: Poliartes Srl - Via Eustachi, 43 - 20129 Milano



e-mail: info@savethedogs.it
www.savethedogs.it

GLI AMICI DI STD RACCONTANO

Alessandro Midlarz fotografa la Romania

Come sei venuto a conoscenza del progetto in Romania e perché hai deciso di andare di persona "sul campo" in cerca di immagini?

«Qualche tempo fa lessi un articolo sull'associazione pubblicato sul mensile "I nostri amici animali" e ne rimasi colpito. Ma poiché non sono un animalista, alla base della mia decisione c'è soprattutto la curiosità. Volevo vedere con i miei occhi una realtà che sentivo lontana e conoscere Sara, una persona che con coraggio aveva deciso di sfidare un'inerzia pesantissima facendo qualcosa di concreto, senza squilli di tromba, senza tante chiacchiere».

Come ti sembra si sia integrato nel territorio e tra la popolazione il progetto di Save the dogs?

«Il lavoro dell'associazione è difficile. La situazione sociale della Romania è molto pesante e ben lontana dall'idea che la maggior parte di noi ha di Europa. Non è un caso che l'Unione Europea, desiderosa di acquistare nuovi spazi e consolidare i suoi poteri politici ed economici, sia stata costretta a rimandare l'ingresso ai palazzi di Bruxelles. La corruzione di buona parte delle istituzioni è solo la punta dell'iceberg. Tra la gente comune, purtroppo, serpeggiano criminalità, disinteresse per la cosa pubblica e spirito di sopravvivenza. Ovvio che in un contesto del genere gli animali rappresentino l'ultima ruota del carro. L'aspetto sorprendente è che, nonostante tutte le difficoltà oggettive, una parte della popolazione sta recependo e apprezzando il lavoro di Sara e delle persone che lavorano con lei. Ho visto diversi locali farsi avanti, portando i propri animali al rifugio perché fossero visitati. È un segnale importante che fa sperare che le cose cambino».

Quali immagini della Romania ti sono rimaste negli occhi come più caratterizzanti?

«Ho la sensazione che l'Italia degli anni Cinquanta non fosse molto diversa: sterminate porzioni di territorio destinate all'agricoltura, carretti trainati da buoi o cavalli, persone poco abi-



Sara Turetta e Alessandro Midlarz, giornalista e autore delle foto di questo numero di SAVE

tuate "allo straniero". L'autostrada Bucarest-Costanza "sta per essere ultimata" ormai da anni. Mi dicono che alcune regioni della Romania come la Bucovina siano ancora meravigliosamente intatte. Potrebbe essere la meta di un prossimo viaggio».

Ti è rimasto impresso qualche episodio di crudeltà o di affetto nei confronti dei cani randagi durante la tua breve permanenza?

«Non ho assistito a scene truci anche perché Cernavoda è oggi abbastanza sotto controllo e a Medgidia la situazione comincia a essere più sostenibile grazie al lavoro della clinica mobile. E all'interno del quartiere zingaro qualche donna si è dimostrata particolarmente sensibile al problema. Certo che la desolazione dei randagi della discarica non si dimentica facilmente».

Non hai fotografato solo animali. Come sono state le reazioni delle persone di fronte a un obiettivo fotografico "occidentale"?

«Come spesso accade, la macchina fotografica suscita reazioni variegata. Prevalentemente ostilità negli uomini e grande curiosità nei bambini. Ma non è mancato qualche sorriso spontaneo e memorabile. In fondo sono andato anche per questo».

TANTE IDEE PER AIUTARE I QUATTROZAMPE!



Pronto tra pochi giorni il nuovo calendario di STD

Interamente donato dal Grand Hotel del Mare di Bordighera e da alcuni amici di Montecarlo, il calendario quest'anno sarà coloratissimo e raccoglierà le foto gioiose di 12 ospiti del nostro

refugio. Abbiamo optato per un formato piccolo, da tavolo, invece di quello tradizionale a muro. Un ringraziamento a Fiamma Teruzzi, Ute Schopperl e a Luciano e Silvana Bona per il contributo grafico! Per ordinarlo info@savethedogs.it

I primi gadgets firmati STD

Finalmente anche STD ha lanciato la propria linea di gadgets per gli amici del Progetto Canibucarest. Magliette da uomo e da donna, sacche sportive e simpatici porta chiavi/porta cellulari, tutti personalizzati con il

logo del nostro cagnolino felice. Con il ricavato potremo acquistare anestetici per le sterilizzazioni a Cernavoda, Medgidia e a Bucarest. Le foto degli articoli sono disponibili sul sito www.canibucarest.it. Ulteriori informazioni all'indirizzo email dell'associazione.

Anche STD nell'antologia di Oscardog

E' in uscita il libro "Amicizie speciali, storie vere di animali disabili ma felici", PHASAR EDIZIONI. Anche STD ha dato il suo contributo raccontando la storia di Nino, piccolo cane con un occhio solo. Il ricavato della vendita andrà alle associazioni che hanno partecipato alla stesura del libro. Per informazioni scrivete a edizioni@oscardog.it oppure visitate il sito www.oscardog.it

Per Aiutarci:

Conto Corrente postale N° 62998497 intestato a: Save the Dogs Onlus, Via Nenni 5 - 20070 Vizzolo P. (MI)

Per bonifici bancari:

Bancoposta Conto Corrente N°62998497

Abi 07601 - Cab 01600 - Iban IT-48-A-07601-01600-000062998497